LARA - VINCA MASINI

ARTE CONTEMPORANEA

LA LINEA DEL MODELLO

ARTE COME PROGETTO DEL MONDO

VOLUME TERZO

GIUNTI

ARTE CONTEMPORANEA
La linea del modello

Lara-Vinca Masini

ARTE CONTEMPORANEA
La linea del modello
Arte come progetto del mondo

Volume terzo

GIUNTI

INTRODUZIONE

Questa sezione del lavoro affronta il tema, già previsto nell'impostazione iniziale, dell' "arte come modello", come progetto di un mondo nuovo, come "speranza progettuale".
I termini sono, l'ho ripetuto spesso, di comodo, perché la spinta progettuale è sempre presente in qualsiasi operazione artistica, anche nella più gestuale.
Comunque si tratta, in questo caso, di quel tipo di manifestazione nella quale progetto e realizzazione si identificano, calandosi l'uno nell'altra; è la linea "positiva", ottimista dell'arte, quella che si esprime nelle avaguardie storiche "costruttive", dagli inizi del Novecento (Cubismo, Costruttivismo russo, Bauhaus, De Stijl, Metafisica...), prosegue in tutte le esperienze di Concretismo, Neoconcretismo, di astrazione geometrica, di Arte programmata, cinetica, nelle esperienze architettoniche del Movimento Moderno e della sua estensione nell'International Style, fino alla sua degenerazione, nelle affascinanti, composite istanze del Déco, ma anche nel razionalismo "nero" dell'arte dei regimi. E proseguirà, con implicazioni di carattere metafisico, in tutto il Post-Modern che, certamente, non si riconosce più nella linea "salvifica" dell'arte; linea che forse, al di là di facili semplificazioni utopistiche, riappare, almeno come volontà di uscire dall'impasse involutivo della "memoria storica", nelle proposte architettoniche del Decostruttivismo, che pure alla formatività della storia si riporta (quella del Costruttivismo russo), ma per farne esplodere le strutture...E trova nel Concettualismo e nei suoi risultati, nei quali spesso, peraltro, le due linee, "unicità" e "modello", si fondono, i termini più astratti di una sua lucida virtualità.
Si tratta, comunque, della linea dell'arte che corre parallela, spesso intrecciata, con la linea dell' "unicità" e, per dirla con Lancelot White, che ho citato nell'introduzione ai primi due volumi, «quella vòlta all'ordine geometrico (nei cristalli, nelle molecole, negli organismi ecc.)» e, aggiungo, nella ricerca artistica astratto-mentale.
Si può dire che è la linea dell' "utopia", la linea della fede nella ragione che, unita alla fantasia e alla creatività, è considerata, da parte dei suoi esponenti, capace di contribuire – e qui cito Mondrian –, alla «creazione estetica di una vita completa, unità ed equilibrio – libera da ogni oppressione».

Ho voluto dedicare un brevissimo, ultimo capitolo, all'arte in Toscana. Non credo di rischiare una caduta nel provincialismo, perché sono convinta di dovere qualcosa a questa mia regione e a Firenze, questa città difficile, litigiosa, chiusa, svantaggiata, dalla quale chi si propone di entrare nel "sistema dell'arte", nel Gotha dell'arte, è costretto ad andarsene, come molti artisti e architetti hanno fatto.
Questo capitolo vuol proporsi come campione della situazione, di tutto rispetto, della provincia italiana; quella di chi ha scelto di (o per varie ragioni è stato costretto a) restare nel proprio territorio e di esprimerne, ovviamente rapportandole a situazioni più aperte, le qualità.
D'altronde, la "storia" dell'arte è quella dei Gotha (la storia la scrivo-

no i vincitori, secondo una citazione che riporto anche nel testo). E allora ho voluto offrire una veloce, esclusivamente esemplificativa, panoramica del lavoro di artisti, architetti, graphic designers, fotografi, registi, operatori teatrali... italiani e stranieri che hanno scelto di lavorare nella provincia italiana (toscana in questo caso).
Per quanto riguarda, in particolare, l'architettura c'è, a mio avviso, una ragione in più. Credo infatti che, oggi, la provincia presenti caratteristiche e possibilità, particolarmente per i giovani, in quanto, ancora, non completamente inquinata e rovinata, come le grandi città, da un'edilizia selvaggia (temo, peraltro, che questa sia una condizione in via di estinzione...); gli esempi che presento (secondo , ovviamente, una mia scelta, – del tutto opinabile – non per nulla oltre al titolo "Tuscus ager", tratto da Rutilio Namaziano, del V secolo d.C., ho usato il sottotitolo "la mia Toscana") mi sembrano indicativi di questa linea "di qualità".

Ringrazio, per il contributo indispensabile, attento, accurato, responsabile, per la parte redazionale del lavoro, Donata Battilotti; per l'aiuto nel reperimento di documenti e materiali gli architetti Massimo Becattini, Pino Brucellis, Enzo Crestini, Gaetano Martella, Sandro Poli; e inoltre gli amici Piero Betti, Renato Spagnoli, Christina Vandemoortele; e le gentilissime bibliotecarie della Facoltà di Architettura di Firenze Silvana Benedetti e Giulia Maraviglia; e infine, per l'assistenza, anche psicologica, pure a nome della Casa Editrice, Franco Bulletti.

Vorrei anche aggiungere un mio pensiero affettuoso alla memoria di Umbro Apollonio, Giulio Carlo Argan, Giuseppe Marchiori che, ai miei primi passi in questa professione cercarono, con gentile premura, di incoraggiarmi e sollecitarmi; e anche un ricordo e un rimpianto, per l'amico straordinario Eugenio Battisti.

L.-V. M.

INDICE GENERALE DEL VOLUME TERZO

Capitolo primo
L'idea di Cubismo come costante – La lezione di Cézanne, 8

Capitolo secondo
Il Cubismo o "la pittura come cosa mentale" – Il purismo di Ozenfant e Jeanneret, 16

Capitolo terzo
Avanguardie russe e sovietiche. Arti visive e architettura: il sogno di un mondo nuovo orientato dall'arte, 46

Capitolo quarto
Il Bauhaus – La "scuola" che "fonda" l'ideologia artistico-architettonica della cultura europea del XX secolo, 94

Capitolo quinto
De Stijl e il Neoplasticismo – L'arte come libertà e come progetto di un mondo nuovo, 134

Capitolo sesto
Brancusi – La scultura "progettuale" europea della prima metà del secolo, 160

Capitolo settimo
Le "camere incantate" della Metafisica, 166

Capitolo ottavo
Novecento, Realismo magico, ritorno all'ordine, 180

Capitolo nono
Gli anni ruggenti – Les Arts Déco, 190

Capitolo decimo
Il Movimento Moderno – Il Razionalismo dei maestri, 204

Capitolo undicesimo
Concretismo in Europa – Cercle et Carré, Abstraction-Création, il Salon des Réalités Nouvelles – Il primo Astrattismo e il Razionalismo architettonico italiano – "Le difficoltà politiche" dell'arte in Italia, 232

Capitolo dodicesimo
Un'"Arte di propaganda" – Arte e architettura dei regimi, 268

Capitolo tredicesimo
International Style – Diffusione e usura, 280

Capitolo quattordicesimo
Neoconcretismo (Neocostruttivismo, Neogestaltismo) Monochrome Malerei – Dal Mac a Forma 1, all'Astrattismo Classico – Poesia Concettuale e Concreta – Musica elettronica, elettroacustica, 348